Anno XXXIII Lunedì 20 Settembre 1880 N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Uffizio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

20 SETTEMBRE

Patriottica consuetudine e il compimento del primo decennio dal dì del grandissimo e fortunato evento chiamano oggi il popolo italiano a straordinaria, solenne commemorazione.

Non vanità di pubblica pompa; non puerile sentimento di rumorosa manifestazione; non offesa a coloro che ad un simile fatto non sanno acquietarsi e tentano di turbare le coscienze col farlo credere non irrevocabile, ispirano oggi la bellissima festa.

Tale commemorazione ha un grande significato politico e religioso, è una manifestazione altamente civile della quale inutile sarebbe scemarne l' importanza.

Politicamente, vuol dire intimità del sentimento unitario, confermato in questi tempi di balordo governo, che fa dubitar sempre della compagine morale da cui l'unità materiale della patria s' informa.

Religiosamente, noi vediamo che senza scismi e senza tribunati, a Roma stanno il Capo supremo del Cristianesimo e il Re Capo supremo d' Italia. E le leggi della Chiesa che dal Vaticano vanno nell'uno e nell' altro emisfero non trovano inceppamenti in quelle che regolano l' Italia. — Verrà giorno in cui ogni parvenza di ostilità dei due poteri dovrà cessare e senza ripetere le cerimonie di Carlo Magno nella Basilica di San Pietro e le umiliazioni di tanti Imperatori e Re del medio evo, potrà avverarsi la cessazione di ogni antagonismo fra il reggimento delle coscienze dell'orbe cattolico e quello del popolo Italiano.

Auguriamoci questo tempo ed affrettiamolo con lo studio e con l' opera!

Dieci anni or sono, il 20 Settembre 1870, era la rivoluzione guidata dal **Padre della Patria** che con l' ultimo de'suoi colpi apriva all' Italia rigenerata le porte della città santa. E in quel giorno quali brillanti speranze, quanti grandi sogni, animavano le menti ed i cuori d' ogni italiano! Chi avrebbe temuto giorni di anarchia e di tristi fatti all' interno? Chi avrebbe sospettato, dopo un atto quasi temerario, che ha stupito il mondo, l' impotenza, le umiliazioni continue nelle relazioni dell'Italia all' estero?

Eppure.....

Ma è giorno di *festa;* non facciamo recriminazioni e rimpianti. Rammentiamo le parole fatidiche di Vittorio Emanuele: *« A Roma ci siamo e vi resteremo »* e quelle solenni da Lui pronunciate nel discorso della Corona del 1862: *i popoli benedicono le istituzioni in ragione dei benefizj che da queste ritraggono.*

Ciò che non si è fatto e con troppa colpa negletto insino ad ora, si faccia: siamo in tempo per riparare il male, per favorire il bene, per far si che il 20 Settembre venga ognora celebrato in tutta Italia con ischiettissima festa, giammai rammentato come giorno di speranze che vanno di giorno in giorno svanendo.

Bisogna che il grido che anche oggi erompe da tutti i cuori italiani: Viva l'Italia! Viva il Re! suoni come un impegno solenne di ognuno verso tutti, di tutti verso la patria, un impegno che tutti dobbiamo giurare di soddisfare, quello di mai attentare in qualsiasi guisa all' incolumità e alla grandezza d' Italia.

RIVISTA POLITICA

I comandanti delle squadre innanzi a Dulcigno hanno avvertito i consoli residenti ad Antivari e Dulcigno, di mettersi in salvo colle loro famiglie. D' altra parte si dice che le flotte bombarderanno Dulcigno per costringere gli Albanesi a ritirarsi e facilitare ai Montenegrini l' occupazione. Gli Albanesi infatti continuano nelle loro idee di resistenza, ed anzi correva voce a Ragusa che gli Albanesi avessero assassinato Riza pascià, il generale turco, che predica loro la rassegnazione. A questa voce però noi non crediamo, perchè la fantasia popolare ragusea, riscaldata dalle minaccie degli Albanesi a Riza pascià, può facilmente avere sostituito il fatto alla minaccia. Lo stesso dispaccio infatti che ci riferisce questa voce, reca che mentre sei mila Albanesi sono concentrati sulle alture di Mosura, Riza pascià si trova a Marenga (?) alla testa di **10,000** truppe regolari turche. Gli Albanesi non avrebbero potuto eseguire la loro minaccia se non colla complicità delle truppe regolari turche, e sebbene questa ipotesi non sia forse inammissibile del tutto, pure non si hanno ragioni per credere che essa siasi avverata.

Si era anche detto che i Montenegrini avevano passato il confine, e che avevano avuto luogo i combattimenti tra Albanesi e Montenegrini; ma ora si dice invece che i Montenegrini aspettano prima di varcare la frontiera che le flotte delle Potenze incomincino il bombardamento. Perchè dalle ultime notizie appare che il bombardamento sia deciso. E in tal caso è vero o non è vero che le istruzioni del comandante francese non lo autorizzano al bombardamento? E che faranno le due corazze francesi, nel caso che il bombardamento incominci? Si ritireranno. E in questo caso l' accordo europeo non potrebbe più essere invocato da alcuno, nemmeno come una vuota e sonora parola, come fu invocato sinora.

Dopo tre consigli i ministri francesi non hanno preso nessuna risoluzione definitiva circa l' esecuzione intera dei decreti di marzo. Attendiamo maggiori particolari per giudicare questo risultato negativo, il quale, a tutta prima, sembra un insuccesso della politica temporeggiatrice del Freycinet.

Non fa d' uopo di uno sguardo di lince per accorgersi dalla tattica messa in opera dalla stampa tedesca ed austriaca nel momento in cui corrono per l' aria voci di alleanze in vista di prossime complicazioni. Tanto da Berlino che da Vienna si fa il possibile per aizzare sempre più l' Italia nei suoi risentimenti contro la Francia, sfruttando in ogni guisa, per via di consigli e di corrispondenze, tutte le questioni, nelle quali l' Italia ebbe motivo di lagnarsi della sua vicina d' oltre Alpi.

La *National Zeitung* si fa venire da Tunisi delle corrispondenze, ove si caricano le tinte sulla preponderanza invadente della Francia collo scopo palese di accendere sempre più la gelosia dell' Italia; e la *Neue Freie Presse*, in un articolo, che fa il giro di tutti i giornali, patrocinando l' alleanza austro-italo tedesca, ci fa balenare dinanzi il riacquisto di Nizza e Savoia.

Certamente l' Italia non ha molto a lodarsi della Francia repubblicana; crediamo però che a noi convenga tenere gli occhi ben aperti, per distinguere, in mezzo a tante benevolenze, che ci si prodigano, l' oro dall' orpello, e per guardarci soprattutto dai ma' passi.

COSE COMUNALI

Brevi parole di commento sulla votazione avvenuta sabbato per il completamento della Giunta.

Le cifre che i lettori troveranno in altra parte del giornale parlan chiaro. Non tutto il Consiglio ha intiera fiducia nella Giunta attuale presa nel suo insieme.

Chi bada superficialmente ai risultati di una tale votazione per la quale tre assessori vennero riconfermati e uno no, dirà: chi è rimasto all' uscio ha ricevuto uno scacco; ciò vuol dire che la guerra era fatta per lui. Noi dobbiamo essere di diverso parere.

Premettiamo che la Giunta ha fatto male assai a non dare al Consiglio quelle delucidazioni, diciamolo, quel e giustificazioni, che erano ormai necessarie e che noi avevamo ripetutamente consigliato. Ciò avrebbe dovuto avvenire anche se alcun Consigliere, come diffatti avvenne, non avesse creduto di assumere l' ingrato compito di vestire per un momento la toga dell' avvocato fiscale. Di tal guisa la situazione della Giunta ne sarebbe sortita a nostro vedere alquanto consolidata ed i risultati del voto non sarebbero forse quelli che oggi registriamo.

Conviene essere ingenui od avversarj *quand même* dell' avvocato Mantovani per intravvedere un atto ostile al di lui indirizzo nella sua esclusione dalla Giunta. Se lo ha avuto lui, lo hanno avuto pure gli assessori Boldrini e Deliliers i quali con soli due voti in più riuscirono eletti pel buco della toppa. Eppure, se ne togli una troppo benevola condiscendenza di cui noi abbiamo fatto carico al Deliries, nè lui nè il Boldrini furono mai oggetto di ire e degli attacchi vivaci della voce pubblica.

Tolione adunque il Pareschi e il Ruffoni che hanno avuto in realtà il suffragio della maggioranza del Consiglio, tutti gli altri hanno avuto una meschina votazione, imperocchè nei loro 22 voti, conviene naturalmente computare quelli dei loro colleghi della Giunta e così andiamo a ridurci a 17 voti su 41 votanti.

Ciò vuol dire chiaramente che la maggioranza del Consiglio se non è rimasta impressionata dagli attacchi singolarmente diretti all' uno o all' altro dei funzionarj, ha nondimeno tacitamente biasimato, come abbiam fatto noi, l' indirizzo generale dell' amministrazione. E cogli abbandoni e colla dispersione dei voti ha chiaramente lasciato intravvedere il desiderio e più che il desiderio, il bisogno di una radicale ricomposizione.

Quale dev' essere in oggi la linea di condotta della Giunta? Noi non vogliamo farci giudici nè consiglieri delle altrui prerogative, delle altrui convenienze, ma confessiamo candidamente che se avessimo l' onore, per niente ambito, di sedere sui banchi della Giunta, vorremmo consigliare *tout court* ai colleghi le unanimi dimissioni. Poichè, allo stato attuale delle cose; col malcontento, colla tensione suscitata da una lunga sequela di fatti e di polemiche, il voto del Consiglio, compatto fin dove lo può essere, senza troppe dispersioni, doveva esprimere eloquentemente, senza reticenze, ampia fiducia; giammai come il voto di Sabbato, un' assolutoria a parità di voti che non è onesto lo augurare ad imputati ritenuti innocenti.

Dicesi che il nuovo assessore il sig. dott. Gustavo Navarra abbia manifestato il disegno di rassegnare le proprie dimissioni e alcuni suoi atti precedenti verrebbero infatti a dare apparenza di verità a tale voce. In tal caso la Giunta potrebbe — facciamo un' ipotesi — rimanere al posto e accettare battaglia col nome dell' avv. Mantovani sugli scudi per avere una significazione esplicita del pensiero del Consiglio. Ma una tale contingenza non presenterà agli occhi degli attuali assessori probabilità di favorevole accoglimento, se poniamo mente che il Mantovani adunerà sempre a sè, più d' ogni altro, delle antipatie, di molti avversarj, ancorchè avesse la testa e le virtù del più grand' uomo di questa terra; e dal nuovo voto ben difficilmente sortirebbe quella lampante manifestazione di cui la Giunta ha d' uopo.

Prevista ora la eventualità della rinnovazione totale della Giunta, noi non aspettiamo un istante a far sapere che essa ci sorride e che ci si presenta come una imprescindibile necessità per il buon andamento della civica azienda.

Inutile il dire qui i criteri cui dovrebbe essere ispirata una ricomposizione, sia perchè cosa in oggi intempestiva, sia perchè, le mille volte ebb.mo occasione di esprimere franchi e profondamente convinti le nostre idee sul proposito.

Il tempo è galantuomo ed anche in tale vitalissimo affare pare voglia darci ragione. Pascetevi pure o signori di chimere e di dolci illusioni. Le Giunte in famiglia, tutte d' un pezzo, non avranno giammai, finchè dura l' attuale andazzo e la posizione rispettiva dei partiti politici nella nostra città, i germi di una vigorosa consistenza. E sarà utilissima cosa se verranno a comporre una nuova Giunta elementi in apparenza disparati e nelle idee non del tutto concordi. Da essi c' è anzi a sperare quella gara di attività, quella emulazione nel far il bene, quei rigorosi procedimenti, che devono ispirare fra amministratori e amministrati la mutua fiducia, di cui tanto sentiamo il bisogno.

Diciamo male? Abbiamo venia le nostre parole nella rettitudine degli intendimenti. Crede la Giunta, com' è in oggi costituita, di poter continuare nelle onorevolissime

ma poco onorate sue fatiche, procurando del bene all'amministrazione e delle soddisfazioni a sè stessa! Si provi.

Nulla ci sarà più gradito di una completa smentita ai nostri dubbi, alle nostre ragionevoli paure.

Il 20 Settembre 1870 [1]

. . . .

« Minghetti partiva per Vienna, ove andava a proporre e negoziare un' alleanza eventuale, militare, immediata, politica, sulla base della *cessazione immediata dell' occupazione francese, e dell' immediata occupazione di Roma per parte degl' Italiani.*

Il 31 luglio, La Porta interrogava Visconti-Venosta sulla partenza dei Francesi da Civitavecchia. Il ministro rispose: « Il Governo francese dichiara che si ritira da Roma, se noi eseguiamo la Convenzione di settembre. Noi ci siamo limitati a pigliar atto della dichiarazione; perchè, da parte nostra, la Convenzione non fu mai violata. » Tutto ciò, del resto, era divenuto inutile. Gli eventi precipitavano, ed il cannone parlava più chiaro ed imperativo dei ministri. La notizia di Sèdan; della captività di Napoleone; della rivoluzione a Parigi del 4 settembre; della fuga dell' imperatrice.... giunse a Firenze come a Roma. Qui scoppiò una sommossa contro i mercenari pontifici; a Firenze vi fu una dimostrazione significativa, molto significativa. Il gabinetto risolse di andare a Roma. Lo stesso Lamarmora, consultato dal Re, opinò che l'occupazione della nostra capitale era divenuta inevitabile, e rammentò: che ci eravamo riserbata la nostra *libertà d'azione.* Sella protestò: che non darebbe un *centesimo* per la mobilizzazione dell'esercito se esso dovesse andare altrove che a Roma: Lanza si rassegnò, pur piangendo, sul fato di Napoleone III, già a Cassell! Antonelli mandò un corriere a Vienna per chiedere l' *intervento austriaco* Vittorio Emanuele, accollato al dilemma « od *a Roma* od una *rivoluzione* che vi conduce la nazione senza di voi, » optò per l' ordine di lasciare le truppe italiane passare i confini. Infrattanto si segnalò a Nigra di dimandare al nuovo governo della *Difesa nazionale* la denuncia della Convenzione di settembre — estinta di fatto.

Ponza di San Martino si recò al Vaticano a fin di concertare le guarentigie per l'esercizio del *potere spirituale.* Portava la famosa lettera autografa del Re, oltre la lettera ufficiale del gabinetto. La sommissione di Re Vittorio, che si indirizzava al Papa « con l' affezione di un figlio, la fede di un cattolico, ed il cuore di un re, e di un italiano », parve un concettino seicentista; e non commosse Pio IX. Questi aveva capito l'antifona dalle comunicazioni fattegli dal commendatore Tonello, il quale aveva preceduto Ponza di San Martino, ma senza effetto. Laonde, con molta dignità, reprimendo la sua foga, rifiutò di ricevere il nuovo messo reale, e dichiarò — dopo aver letto l' autografo — che *soccombeva alla forza.* Giammai questo petulante pontefice si era mostrato così maestoso e decente. San Martino telegrafò a Firenze « che la sua missione aveva fallito. » Il generale Cadorna, il quale *sorvegliava la frontiera contro i repubblicani,* ricevè l' ordine, il 12 settembre, di varcarla.

Anche Pio era preparato all'ultimo fato. Affrontava la liquidazione generale del sistema *carlovingio imperiale* di Napoleone III con animo irritato, ma dominato dalla forza delle cose.

Il marchese di Banneville, ambasciatore francese a Roma, aveva ricevuto, la notte dal 26 al 27 luglio, il dispaccio telegrafico che l'invitava ad annunziare a Pio IX la partenza delle truppe francesi. Egli compiè quell'ufficio col cardinale Antonelli — questi, alla lettura del dispaccio di Lanza, che conferiva al Ponza la missione presso al pontefice, era stato impassibile, divenne però riflessivo leggendo che: « Sua Maestà sentiva il *dovere verso l' Europa*, e la *responsabilità verso la cattolicità,* di mantenere l'ordine nella Penisola e la *sicurezza* della Santa Sede. » Poi, sorrise ed annunziò: che il Papa riceverebbe il giorno dopo il messaggio di re Vittorio.

Il Papa invece alzò gli occhi al cielo e sclamò: « Adesso è tempo di pregare, ma tutto finirà bene! ».

Arnim era partito la sera precedente per Berlino, lasciando a reggere l' ambasciata il conte Limbourg-Styrum, che civettava coi liberali romani, e continuava abilmente *les menées garibaldiennes de son ministre,* come scrive l' autore dei *Piémontais à Rome,* il signor d' Ideville. Un segretario dell' ambasciata francese, che aveva passato cinque anni nella capitale della Prussia, Lefèvre de Behaine, faceva venir poi la pelle d' oca ai papalini più del papa, magnificando l' esercito prussiano, e dubitando del successo della guerra. De Banneville avea domandato la sua dimissione a Giulio Favre. Questi lo sostituì appunto, come incaricato d' affari, col Lefèvre de Behaine, poco o punto clericale. Che importava più del resto se questi o quegli rappresentasse la Francia?

Le truppe reali penetrarono nel territorio del papa l' 11 settembre, da Montefiascone ed Orte. Il 13 una divisione venendo da Napoli, entrava in Ceprano. Lo stesso giorno le truppe pontificie di guarnigione in provincia, ricevettero l' ordine di ripiegarsi dentro Roma, senza opporre altra resistenza ai *piemontesi, che quanto bastava per constatare la violenza.* Gli zuavi di Civita Castellana si difesero con persistenza. Charrette, a Viterbo, evacuò la piazza e giunse a Civitavecchia, poi a Roma, il 14. I mercenari volevano battersi. Kanzler ricevette ordine dal Papa di non spargere sangue inutilmente. Aveva detto a Banneville: « Adesso che i fiumi di Francia sono tinti di sangue, non voglio tingere di rosso anche le acque del Tevere! ».

Il 14, Arnim ritornò inaspettato. Egli aveva mandato d' indurre il Papa a lasciare entrare i soldati *italiani* dentro Roma, senza resistenza, *sottraendosi egli stesso alla pressione degli stranieri.*

Il 13, Cadorna si presentò agli avamposti, a Ponte Molle, e mandò un plenipotenziario per dimandare, a nome del Re: che la divisione italiana, accampata a Monte Mario, entrasse in Roma, per *tenervi guarnigione e mantener l' ordine.* Kanzler rispose « che difenderebbe egli la città ed il Papa » — e rifiutò. Il 16 settembre, si udì il cannone verso la porta San Pancrazio. Civitavecchia aveva capitolato e Bixio si era portato innanzi. La sera, il conte Malarotta si recò agli avamposti, a Ponte Molle, e portò una lettera di Cadorna a Kanzler. Gli annunziava la resa di Civitavecchia ed insisteva per l'occupazione immediata di Roma. Kanzler negò nuovamente e con dignità.

Il 17, Arnim convocò il corpo diplomatico, per fargli firmare un indirizzo al Papa affinchè permettesse di entrare alle truppe italiane, senza spargere sangue in inutili scaramuccie, ed evitare un bombardamento. Il corpo diplomatico respinse la proposta.

Pio, dal 15, faceva *tridui,* e tutta la Roma clericale ingombrava San Pietro. Egli commosse tutti della sua penetrante eloquenza; e la folla uscì dicendo: « Noi abbiamo pregato pure per la Francia! » Ciò basta per capire chi fossero i *romani* accorsi alla cerimonia!

Pio persisteva nel dire: « Siate tranquilli, i Piemontesi non entreranno: Dio farà un miracolo! »

Frattanto, dall' alto della torre di casa Rospigliosi, si vedeva arrivare dalla via Appia, la lunga colonna di fanteria che procedeva all'investimento da parte di Porta Maggiore e Porta San Giovanni. L'artiglieria era in posizione al confluente del Tevere e del Teverone; una divisione, accampata tra Porta Salara e Porta Pia, passava il Tevere verso Ponte Molle. Il quartiere generale di Cadorna era a villa Spada. Da parte dei pontifici, si collocavano cannoni al Pincio, all' Aventino, al Gianicolo — nomi che fanno palpitare il cuore italiano — ed al Castro Pretorio; in tutto 9000 uomini di difensori, di fronte a 60,000 assalitori! Che terribile coincidenza, lamentavano i clericali; « la capitale della Francia, e quella della cattolicità attaccate, bloccate nel tempo medesimo, dai nemici della Francia e della religione!.. »

Arnim non si annoiava della sua parte di mediatore, malgrado la repugnanza del clericale corpo diplomatico appo del Papa. Visitava Cadorna ed il campo italiano assai spesso, e si attorniava dei liberali romani. La sera del 19, un altro parlamentario di Cadorna annunziava a Kanzler: che l' attacco avrebbe cominciato il domani. Pio scrisse al suo generale: che limitasse la difesa ad una protesta, constatando la violenza, e niente più — vale a dire, che, quando la breccia fosse aperta, si cominciasse il negoziato della reddizione della città. » Non posso consentire ad una grande spansione di sangue — continuava a dir egli. — La nostra causa è quella di Dio! »

Ed eccoci allo snodamento del dramma prometèo che decideva il fato di due delle più grandiose epopee del mondo e della storia: il nascimento d' Italia; la morte definitiva del papato *temporale!*

Il 20 settembre alle 5 del mattino, un colpo di cannone diede il segnale dell'attacco a tutte le divisioni italiane. Un fuoco generale avviluppò la cinta delle mura di Roma. Quell' attacco si estendeva dalla Porta Salara al Castro Pretorio. Kanzler l' osservava dall' alto della loggia Rospigliosi. Un altro corpo cannoneggiava le mura, tra Porta Maggiore e Porta San Giovanni; un terzo verso Porta San Pancrazio. Il punto di assalto vero però era tra Porta Salara e Porta Pia.

In quel momento stesso, il corpo diplomatico si recava al Vaticano. Pio l' aveva fatto pregare, giorni innanzi di andare attorno a lui, non appena avesse udito il cannone.

Ed eccolo, alle sei e mezzo del mattino, nella sala del Trono al Vaticano. Alle sette, Pio IX uscì ed invitò i diplomatici ad assistere alla sua messa nella cappella. Mentre egli celebrava, gli obici di Bixio cadevano nel giardino del palazzo! Dopo la messa, fece servire la tradizionale cioccolata ed rinfreschi d' uso. Egli restò nella cappella: ed alle nove solamente rientrò nella sala del Trono. Pregò allora il corpo diplomatico di recarsi presso Cadorna, e ottenere buone condizioni per i mercenari *stranieri.* S' intenerì su i suoi poveri « *Canadesi* », i quali non avevano un loro ambasciatore che li proteggesse!

In quel punto, alle 10, arrivò Antonelli. Portava un dispaccio di Kanzler. Annunziava l' apertura della breccia nella cinta del muro della villa Bonaparte a Porta Pia. Il Papa ordinò: che si facesse cessare il fuoco *immediatamente,* e si issasse bandiera bianca. « Signori — disse egli quindi agli ambasciatori — siate testimoni che io *cedo alla violenza.* Da questo momento il pontefice è prigioniero di re Vittorio Emanuele! »

La messa in scena era melodrammatica: ma Pio IX fu il più eminente commediante del tempo — che pure aveva visto Gambetta, Jules Favre e Napoleone III!

Il corpo diplomatico andò a Kanzler per condurlo seco in Cadorna e trattare della capitolazione. Si andò a Porta Pia.

Cadorna si era adesso istallato a villa Albani. Il corteggio si portò colà. In questo mentre, le truppe italiane entravano in città. La villa Torlonia aveva sofferto poco del bombardamento; la villa Bonaparte era crivellata di proiettili. I fuggiaschi da Roma seguivano le colonne dell' esercito: *quatremille révolutionaires!*

Sulla piazza del Quirinale, i liberali romani, condotti dal marchese Del Gallo, vennero incontro agli emigrati. Tutti colla coccarda tricolore, si diressero al Campidoglio. Nel punto stesso Arnim veniva da villa Albani, a cavallo.

Grande folla e commozione nel Corso. Perocchè nessuno sa fare dimostrazioni strepitose come i Romani. Alle cinque pomeridiane, i mercenari *stranieri* furono scortati nella città Leonina — per esser poscia imbarcati a Civitavecchia e rimpatriare; i mercenari *italiani* erano internati a Napoli ed a Torino. Poche perdite da ambo le parti.

Il generale Masi comandava la piazza. Il 21 Cadorna fece il suo ingresso ufficiale nella città. La capitolazione portava: l' esclusione della città Leonina dall' occupazione, lasciata al Papa. Il 22 il popolo tentò forzare il Vaticano. Non riuscì. Ma Antonelli partecipò il fatto ad Arnim. Cadorna fece dunque occupare anche quel punto di Roma, alla preghiera di Antonelli e dell' ambasciatore prussiano di proteggere il Pontefice.

Non vale la pena di tener conto del conflitto di poteri sollevato da Bixio contro Cadorna. Bixio fu sempre bravo, ma teatrale! Egli, nella villa Pamphili, aveva fatto lanciare qualche obici nel giardino vaticano ed in Trastevere — anche dopo la firma della capitolazione. Bixio abbandonò la sua divisione e partì per Firenze. Avrebbe dovuto essere mandato innanzi ad un consiglio di guerra. Si passò oltre, e lo nominarono senatore!

Il popolo fu convocato ad un plebiscito il 2 ottobre. Il governo provvisorio proclamò il resultato dei voti: 40,785 *sì*; 40 *no.* I papalini si erano astenuti!

PETRUCCELLI DELLA GATTINA

(1) Pagine sotto i torchi della *Storia degli ultimi quattordici anni; Conchiusione della Storia dell'Idea Italiana,* di Petruccelli della Gattina, membro del Parlamento italiano, e già pubblicate dal *Fanfulla della Domenica.* — Editore Vincenzo Pasquale, Napoli.

Notizie Italiane

ROMA, 18 — Domani incominciano le feste pel 20 settembre coll' illuminazione al Coloseo e al Foro Romano. Stasera la Giunta Municipale pubblicò un patriottico manifesto.

I giornali smentiscono che Goerko, corrispondente del *Diritto,* avesse l' incarico di negoziati ufficiosi per l' adesione dell'Italia all' alleanza austro-germanica.

— È smentita la notizia telegrafata al *Times* che sia sorto un malinteso fra i comandanti la flotta italiana e austriaca nelle acque di Ragusa.

— giornali di Germania e d' Austria si occupano di un signor Goerke che si sarebbe recato, in questi giorni a Friederichruh con una missione del governo italiano.

Il signor Goerke è per quanto sappiamo, il corrispondente romano di parecchi giornali tedeschi, e noi crediamo, scrive il *pop. Romano,* di far torto ai nostri lettori, supponendoli capacci di credere fondata una simile notizia.

CATANIA 17 — Centocinquanta Alpinisti sono partiti da Catania per l' escursione sull' Etna. Vennero ricevuti entusiasticamente dalla città di Biancavilla.

Domani si accingono alla salita.

ANCONA 19 — Oggi a Castelfidardo si festeggia il ventesimo anniversario della battaglia, in cui le forze riunite di Fanti e di Cialdini decisero delle sorti delle Marche. Le Associazioni di Ancona e della provincia hanno deciso di celebrare il glorioso anniversario con solennità speciale. Anche l' esercito vi sarà rappresentato da un ufficiale e da una compagnia di bersaglieri di stanza in Osimo.

VARALLO 17. — Un grande incendio che continua tuttora, s' è appiccato alla filatura di cotone Bauer.

BOLOGNA 18. — Quest' oggi fu lasciato in libertà Andrea Costa. Egli partirà tosto per Lugano.

VENEZIA — La ditta Meliki sospese i pagamenti. Il suo bilancio ha due milioni e mezzo a passivo, ed uno e mezzo all'attivo. Anche la piazza di Ferrara trovasi sgraziatamente impegnata in tale fallimento.

— La decisione del Consiglio dei ministri viene a scongiurare ogni pericolo di crisi ministeriale. Finora non si conosce l' impressione destata nella stampa da questa deliberazione; solo un dispaccio da Parigi ci fa conoscere che la *Repubblique Francaise* con evidente malumore si riserva di fare i commenti opportuni.

NAPOLI — Enrico Rochefort è atteso a Napoli. Si connettono a tale notizia molte ammonizioni fattesi di questi giorni ad individui sospetti di appartenere all'Internazionale.

Notizie Estere

FRANCIA — Parecchi giornali pubblicano la notizia *à sensation* che il tentativo fatto in Inghilterra di far saltare in aria un treno fosse diretto contro il granduca Co-

stantino, che, credevasi viaggiasse con quel convoglio. Ma invece il granduca trovasi qui ove aspetta che arrivi all' Havre il suo yacht *Livadia*.

SASSONIA — La *Bohemia* riceve da Dresda la seguente notizia: La Prossima settimana i reali di Sassonia partono per Stresa sul Lago Maggiore dove dimora la duchessa di Genova e la regina d' Italia e dove verranno anche visitati dal Re Umberto. Il re di Sassonia accettò l'invito dell'Imperatore Guglielmo ed assisterà in ottobre alle feste del Duomo di Colonia.

GRECIA — Una corrispondenza da Corfù in data 14 andante, ci annunzia che il governo greco acquisterà dagli Stati Uniti d' America due o tre corazzate per rinforzare la sua flotta in caso di guerra.

INGHILTERRA — Vengono segnalate grandi pioggie in diverse contee dell' Inghilterra. Si ebbero a deplorare anche parecchi naufragi.

Cronaca e fatti diversi

20 Settembre. — Ferrara ha salutato con gioia l' aurora di questo giorno che ci ricorda l' unione dell' Italia in una famiglia sola, sotto un solo vessillo. Dalle case e dagli edifici pendono le bandiere nazionali e sui muri sono affissi scritti ed epigrafi di circostanza. — Peccato che Giove Pluvio ci tenga il broncio e minacci di sciupare la festa di stasera.

Sta lontano veh, *ditto di Dio!*

Consiglio Comunale — Alla seduta di Sabbato interveniva il bel numero di 41 Consiglieri. Erano assenti i seguenti: Bergami, Braghini, Camerini, Gattelli, Ludergnani, Luppis, Martinelli (*), Massari, Nagliati, Revedin, Scutellari, Trotti, Turchi, Varano. (I Consiglieri Fabbri, Scarabelli, Vendeghini sono dimissionarj).

Preso atto di una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro il conte Ferretti, e deliberato che si facciano uffici pel ritiro della rinuncia dei Consiglieri dimissionarj, il Consiglio passava senza alcuna discussione alla nomina di cinque assessori; 4 in surrogazione delli signori Boldrini, Delliers, Mantovani, Ruffoni e uno in rimpiazzo del Pareschi dimissionario.

Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato:

Pareschi . .	rieletto con voti	31
Ruffoni	» » »	28
Boldrini	» » »	22
Delliiers	» » »	22
Navarra dott. Gustavo	eletto »	21

Ebbero maggiori voti dopo gli eletti: Mantovani 20, Massari 19, Bottoni 17, Mazzanti 7 — Altri voti furono dispersi.

Si addiveniva poi alle seguenti nomine:

Revisori dei Conti 1880 — Eletti: Roveroni, Turchi, Pesaro.

Membri della Congregazione di Carità: rieletto Bonetti, eletto il conte Revedin.

Presidente e un membro della Direzione Orfanatrofi: rieletto lo Scutellari presidente e membro il Martinelli.

Metà dell' amministrazione Ospedali: rieletti Boldrini e Mayr.

Membro della Commissione visitatrice delle carceri: rieletto Leati.

Commissione di sindacato per l'applicazione delle tasse Comunali: rieletti membri effettivi Bottoni cav. Costantino e Casotti Ferdinando. Per l' elezione del terzo membro è mancata la maggioranza assoluta — Membri supplenti: rieletti Ancona Lazzaro, Bononi Franchi Andrea e Luppis Francesco.

Terna per la nomina del Vice Giudice Conciliatore del 1. Mandamento: Barbantini avv. Francesco, Dotti avv. Edmondo, Lampronti avv. Guido.

Venne da ultimo delegato alla Giunta l'incarico di provvedere alle seguenti nomine:

Due membri della Commissione sulle scuole musicali — Metà della Commissione sulla Università degli Studi — Metà della Commissione d'ornato — Un membro della Commissione sulle petizioni.

(*) Assente forse per un sentimento di delicatezza pendendo davanti al Consiglio il noto ricorso di un elettore contro la validità della sua nomina a Consigliere.

Per commenti rimandiamo il lettore all'articolo in prima pagina.

Benissimo! — Abbiamo appreso con molta soddisfazione che l' egregio Avv. Rizzi, nuovo Ispettore di pubblica sicurezza avendo scoperto che in una certa casa alcune donne sotto il pretesto di affittar camere ammobigliate esercitavano il lenocinio, e davansi esse stesse clandestinamente alla prostituzione, si è adoperato con ogni energia a sopprimere il turpe ritrovo, minacciando le contravventrici di severa punizione se di tal guisa avessero continuato ad eludere la legge.

Facendo plauso all' ottimo funzionario per cotesto suo lodevole atto, nutriamo fiducia che egli saprà usare pari energia nel reprimere tanti consimili osceni abusi che in altre località si lamentano.

Giacchè le buone condizioni della P. S. nella nostra città glie ne lasciono il campo, s' adoperi, Ispettore, per questa delicata fatica. E s' assicuri che farà opera buona ed utile come se prevenisse i più nefandi delitti o ne scoprisse gli autori. Si provi; del da fare ce n' è di molto.

Disgraziata Barriera! — Sappiamo che la Deputazione provinciale ha respinta ieri la deliberazione del Consiglio Comunale, relativa alla costruzione definitiva della Barriera stessa, secondo il progetto dell' ing. Tosi.

La negata omologazione però si riferisce, se noi siamo bene informati, non già al piano tecnico in generale od al merito della deliberazione, ma bensì alla deficienza di analisi e di perizia finanziaria dettagliata in base al progetto sommario adottato, come per non aver il Consiglio deliberato il modo con cui sopperire alla spesa occorrente.

Tutte cose rimediabili, e a cui si vorrà, speriamo, sollecitamente provvedere.

Purchè quando saremo al buono non si lascino passare degli altri lunghi mesi prima di partecipare alla Deputazione le deliberazioni del Consiglio!

Dalla provincia. — A Copparo ebbe luogo Venerdì scorso nella seduta del Consiglio Comunale, la nomina della metà della Giunta che scadeva per turno nelle persone delli signori Cleonte Orlandini e Manfrini Michele assessori effettivi, e Malagò Cleto assessore supplente. Venne rieletto il sig. Orlandini e nel posto del Manfrini subentrò assessore effettivo il Malagò — Ad assessore supplente, in luogo del Malagò, venne eletto il signor Vitali Francesco.

Scadeva pure da assessore, per essere scaduto nelle ultime elezioni dalla carica di Consigliere, il dott. Antonio Pasquali, il quale, rieletto Consigliere, venne parimenti rieletto assessore.

Cronaca del bene. — Offerte pervenuteci per la famiglia del pompiere Micai:

Parmiani Ercole	L. 0 50
Ferranti Alessandro	« 2 —
Ferranti Ida	« 2 —
Somma precedente	« 11 50
	L. 19 —

Premi a maestri. — Il signor Ministro dell' Istruzione Pubblica ha fatto invio alla nostra Giunta Comunale della somma di L. 800, perchè siano divise in otto premj di L. 100 l'uno, da assegnarsi ad 8 dei migliori insegnanti del Comune.

L' erogazione è di già seguita secondo le intenzioni dell' on. Ministro.

Nuovo magazzeno. — Il sartore Gaetano Legnani ha trasferito il magazzeno e laboratorio suoi, al primo piano della casa N. 38 in Via Giovecca, d' accanto al Casino del Teatro. Abbiamo visitato i locali, e troviamo che il Legnani li ha trasformati con buon gusto e vera eleganza e riforniti poi di bellissimi generi per la corrente stagione, come per il prossimo inverno. La cospicua clientela che il Legnani ha saputo formarsi coll' onestà e l'assiduo zelo, è avvisata.

Il foglio degli annunzi legali del 17 Settembre conteneva:

— Ad istanza delli fratelli Zanetti di Ferrara e in pregiudizio delle varie famiglie Bolognesi di Bondeno, Martedì 26 Ottobre avrà luogo in questo Tribunale la vendita giudiziale di alcune possessioni, praterie, predi, case divisi in nove lotti.

— Istanza per nomina di perito che in nome di Monferrari don avv. Cesare proceda alla stima di una casa in Ferrara, Via Saraceno e Galletto N. 120, 118, 1, 3, già espropriata ai danni di Maria e Giulia Cavalini fu Alessandro.

— Il Comune d' Argenta pubblica avviso d'asta in primo grado che avrà luogo giovedì 23 settembre corrente per l' appalto del lavoro di erezione di un fabbricato ad uso scuole elementari in Santa Maria Codifiume.

— Diffida della Prefettura per chiunque avesse titoli di credito verso Baccarini Saverio, relativamente a lavori di riparazione agli alloggi e case di guardia della 7.a Sezione-Reno.

Preavviso. — Un concerto popolare, a piena orchestra e col concorso della Banda cittadina, avrà luogo domenica 26 corrente mese ad un' ora e mezzo pom. al Teatro Tosi-Borghi.

Sarà diretto dagli egregi signori maestri Gaetano Foschini e Serafino Cristani.

L' entroito del concerto è devoluto al fondo per la prossima festa ventennale della fondazione della nostra società operaia di mutuo soccorso.

Notizie drammatiche. — Sabato 18 corrente venne rappresentato per la prima volta all' *Arena del Sole* di Bologna, il nuovissimo dramma in 6 atti, dei signori Fiaschi e Anselmi, intitolato *Abissi Dorati*. Il successo fu brillantissimo. Gli attori e gli autori vennero chiamati molte volte al proscenio.

Ieri poi alla replica intervenne una folla straordinaria, e il successo fu veramente entusiastico. Gli autori ebbero 15 chiamate. Si è chiesta insistentemente la replica. La messa in iscena era decorosissima e la esecuzione degna di attori come la signora Aliprandi, la signorina Pavoni, ed i signori Biagi, Strini, Rosa, Masi.

In questura: Ecco il bollettino degli ultimi giorni:

Arresto di T. C. ubbriaco. Arresto di P. A. per rivolta alle Guardie Municipali.

— Contravvenzione a carico di T. E. per protratta chiusura d' esercizio.

— Arresto di T. G. per ubbriachezza e di C. M. per oziosità.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera lo spettacolo incomincia alle ore 9. Si rappresenta *Le Baruffe in famegia* commedia in 3 atti di Gallina. Dopo il secondo atto verrà declamato dalla signora Ninfa-Borisi un canto improvvisato da Romualdo Ghirlanda: *Il 20 Settembre*.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera in Piazza Ariostea dalle 7 alle 8 1/2 pom.:

1. Marcia Reale.
2. Canzoni Patrie Italiane.
3. Margherita: Marcia - *Colombati.*
4. Fantasia Militare - *Ponchielli.*
5. Capriccio: Polka - *Casetti.*
6. Armonia del Lago: Mazurka - *Risi.*
7. Galopp, Valzer, Vesuvio - *Cavalli.*

Osservazioni Meteorologiche

18 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 12°, 5 C
Alt. med. mm. 761,01	» mass.° 23, 2 »
Al liv. del mare 763,62	» media 17, 2 »
Umidità media: 63°, 2	Ven. dom. W, SSE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno

19 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 13.° 5 C
Alt. med. mm. 761.69	» mass.° 24. 0 »
Al liv. del mare 763.71	» media 18. 1 »
Umidità media: 66°. 5	Venti dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, alla mattina nebbia rara.

20 Settembre — Temp. minima 15.° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Settembre — ore 11 min. 56 sec. 32

Vedi dispacci in 4.a pagina

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

REGIO LOTTO

FIRENZE . . .	76	56	16	12	33
BARI	56	27	32	19	20
MILANO . . .	11	86	25	33	69
NAPOLI . . .	48	71	33	69	87
PALERMO . .	73	71	7	9	39
ROMA	51	76	69	75	82
TORINO . . .	79	31	68	78	8
VENEZIA . .	30	86	39	18	29

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma **19.** — ***Parigi*** **18.** — Al Consiglio assistevano tutti i ministri ed anche i dimissionari. L' accordo è stabilito. Grevy ritornerà domani nel Jura.

Il *J. Officiel* pubblicherà domani una lettera di Costans indirizzata a tre arcivescovi che si incaricarono di trasmettere la dichiarazione alle Congregazioni. La lettera dirà che la dichiarazione non può tener luogo della domanda d' autorizzazione prescritta dai decreti del 29 marzo.

Parigi **19.** — Il *J. Officiel* scrive che la circolare di Costans dice che il governo prende volontieri atto della manifestazione delle congregazioni di respingere qualsiasi responsabilità coi partiti politici. Circa poi alla speranza espressavi dal governo che le lasci continuare nell' opera, la circolare osserva che i decreti del 29 marzo, tendono precisamente a porre fine allo stato di tolleranza di esso richiesto e sostituirvi il ritorno della legalità.

Parigi **19.** — La crisi è ricominciata in causa di divergenza fra Freycinet e Costans per l' applicazione dei decreti.

Freycinet diede la dimissione che fu accettata.

Grevy fece chiamare Costans, Casot e Favre; Freycinet indirizzò due lettere colle quali dice che l'accordo di ieri fra i ministri non potrebbe durare in causa di divergenza fra lui ed i suoi colleghi, nemmeno a costo di mutue concessioni.

Tale stato prolungandosi danneggerebbe gli interessi e la pace del paese, quindi crede bene di dimettersi.

(Non ancora pubblicati)

Parigi **17.** — Una lettera di Waddington protesta contro l' asserzione di Warnbuhler e dichiara formalmente che durante il suo ministero non vi fu fra la Russia e la Francia nè proposta di alleanza nè progetto di trattato.

Grevy partirà domattina pel Giura.

Parigi 17. — Le voci di crisi ministeriale sono smentite.

Il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione riguardo all' esecuzione dei decreti sulle congregazioni.

Parigi 18 — Si conferma il mantenimento dello *Statu quo* fino alla decisione del tribunale dei conflitti.

Secondo il *Rappel* una circolare si manderà alle congregazioni intimando loro di sottomettersi alle leggi nelle condizioni dei decreti del 29 marzo.

Grevy è ripartito questa mattina pel Giura.

È inesatto che Riza sia stato ucciso, ma la Lega lo condannò a morte.

Parigi 18 — I ministri dell' interno, della guerra e della giustizia diedero la dimissione.

Il consiglio dei ministri è convocato all' Eliseo.

Ragusa 18 — Ottomila albanesi occuparono Dulcigno e dalla fortezza scacciarono i due battaglioni di guarnigione. Riza pascià non avendo ordini per combattere ritirossi a Gorizia.

Anno XLII. **N. 38.**

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 12 al 19 Settembre 1880.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	27	50	27	75	—	—
» » buono mercantile	»	26	—	27	—	—	—
» » inferiore	»	23	—	24	50	—	—
» del Polesine	»	24	50	25	25	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine	»	18	—	19	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	24	50	25	50	2	10
Avena Ferrarese	»	17	50	18	—	1	50
» del Polesine	»	17	25	17	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	25	—	1	—
» colorati	»	19	50	21	—	1	—
Orzo	»	19	—	20	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	47	—	49	—	4	30
» fioretto	»	44	—	46	—	4	30
» indiano	»	35	—	39	—	4	30
Olio di oliva fino	»	150	—	170	—	9	10
» dell' Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	114	—	118	—	9	10
» dell' Abruzzo	»	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco	»	360	—	390	—	8	—
» S. Domingo	»	312	—	320	—	8	—
» Bahia	»	285	—	295	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	156	—	160	—	6	—
» in polvere	»	146	—	147	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94,95 (fusto compreso)	»	158	—	161	—	17	50
» nazionale di centigradi 94,95 (senza fusto)	»	150	—	152	—	17	50
Petrolio in barili	»	78	—	79	—	4	55
» in cassette	»	74	—	75	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa nuova	»	78	24	82	58	—	—
» vecchia	»	79	69	82	58	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	—	—	—	—	—	—
Canaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno	»	4	50	5	—	1	—
Erba medica	»	5	—	5	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	—	—	—	—	2	60
» erba medica	»	—	—	—	—	2	60
Vino nostrano 1.ª qualità	l' Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva fina di Piemonte	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	26	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezze da Franchi 20 - 22. 10 — Argento 110. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE
DAVIDE ROSSI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.